



**Linee guida per
“la rendicontazione di sostenibilità per le PMI”**

Sommario

Premessa.....	5
Finalità, destinatari e ambito di applicazione	5
I benefici per una PMI che comunica le informazioni non finanziarie	8
<i>Risk assessment e mitigazione dei rischi (finanziari e non finanziari)</i>	<i>9</i>
<i>Accesso più agevole ai rapporti con la Pubblica Amministrazione</i>	<i>9</i>
<i>Miglior accesso al mercato del credito e alle risorse finanziarie</i>	<i>10</i>
<i>Migliore capacità di attrarre e fidelizzare le persone con le giuste competenze.....</i>	<i>10</i>
<i>Sviluppo di una filiera sostenibile</i>	<i>11</i>
<i>Supporto dai propri stakeholder chiave e migliore legittimazione sociale</i>	<i>11</i>
<i>Facilitazioni nelle aggregazioni d'impresa</i>	<i>12</i>
<i>Miglioramento dell'immagine e brand reputation</i>	<i>12</i>
L'evoluzione del contesto normativo-istituzionale	13
<i>Il d.lgs. 254/16 sull'informativa non finanziaria.....</i>	<i>14</i>
<i>Il Piano d'Azione della Commissione Europea per finanziare la crescita sostenibile</i>	<i>16</i>
<i>I 17 obiettivi delle Nazioni Unite previsti nell'Agenda 2030.....</i>	<i>17</i>
ALLEGATI.....	19
<i>ALLEGATO 1 - Il self-assessment strategico.....</i>	<i>19</i>
<i>ALLEGATO 2 - SCHEDE INFORMATIVE</i>	<i>23</i>
<i>ALLEGATO 3 – APPROCCIO ALLA RENDICONTAZIONE NON FINANZIARIA (d.lgs. 254/16)</i>	<i>36</i>

Nell'introduzione del manuale pubblicato da Confindustria nel 2010 "Indicatori di sostenibilità per le PMI" si parlava della Responsabilità Sociale come parte della cultura d'impresa, elemento intrinseco alla gestione aziendale. Oggi, con la rielaborazione di quel documento, abbiamo voluto rappresentare la nuova visione di Confindustria sul tema della responsabilità sociale e della sostenibilità, fattori di politica industriale in quanto leve di competitività per le imprese. La rendicontazione di sostenibilità e gli Obiettivi dell'Agenda 2030, stanno infatti diventando parte delle strategie e della *governance* aziendale nell'ottica di rendere l'impresa più trasparente e permettere una valutazione migliore delle sue potenzialità da parte del mondo della finanza, degli investitori, delle istituzioni e dei consumatori.

Il documento rappresenta quindi un aggiornamento di un lavoro avviato da tempo, un contributo concreto per aiutare le imprese piccole e medie ad avvicinarsi alla rendicontazione non finanziaria: abbiamo cercato di farlo in modo rigoroso e allineato agli standard internazionali, nonché agli SDGs ma in una logica semplificata e adattabile alle diverse dimensioni d'impresa.

Questo lavoro di traduzione e semplificazione è stato possibile grazie al contributo di più soggetti guidati da Marina Migliorato, *Head of Sustainability Stakeholders Engagement* di Enel, nella sua veste di coordinatrice del team dedicato all'interno del Gruppo Tecnico RSI: ringraziamo quindi il Prof. Andrea Venturelli, Professore Associato di Economia Aziendale dell'Università del Salento e Presidente del Comitato Scientifico del GBS, Lorenzo Magrassi - Ricercatore dell'area "Economico-Aziendale" della Fondazione Nazionale di Ricerca dei Commercialisti, Patricia Navarra e Elena Rusci del Segretariato ASviS – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile.

Ci auguriamo che la pubblicazione di questa guida e la sua diffusione all'interno del sistema confindustriale possa fornire indicazioni pratiche per tutte quelle imprese che guardano al futuro nella consapevolezza di essere un attore fondamentale ed indispensabile per lo sviluppo del nostro Paese, in termini di innovazione e di crescita socio economica.

Giulio Pedrollo, Vice Presidente per la politica industriale Confindustria

Rossana Revello, Presidente del Gruppo tecnico Responsabilità Sociale d'Impresa Confindustria

Siamo di fronte a una nuova epoca, coinvolti in cambiamenti veloci e di ampia portata. Un contesto nel quale gli eventi globali, le opinioni della comunità scientifica e le decisioni politiche guidate a livello europeo stanno spingendo in modo chiaro in una direzione: il Green New Deal della presidenza della Commissione Europea Von der Leyen condizionerà fortemente le decisioni di investimento delle aziende e il modo stesso di fare impresa.

L'Italia ha sempre dimostrato con il proprio tessuto produttivo la capacità di interpretare i tempi e di sapersi rinnovare. Siamo un Paese povero di materie prime che però ha il privilegio di poter contare su di un'economia basata sulla trasformazione e sull'ingegno. Partiamo pertanto "culturalmente" avvantaggiati. Ma questo, a fronte della rapida evoluzione in corso, non è sufficiente.

Ritengo che questo documento, "Linee guida per la rendicontazione di sostenibilità per le PMI", possa rappresentare un supporto per le PMI che desiderino intraprendere volontariamente un processo di autoanalisi sul proprio livello di sostenibilità e di presa di coscienza della sua valenza strategica. E' un lavoro che, oltre ad approfondire i diversi aspetti tecnici relativi alla sostenibilità, intende rappresentare un documento fruibile anche dalle piccole imprese.

Gli argomenti trattati rientrano nel più ampio ambito della responsabilità sociale di impresa, da sempre al centro delle strategie di Piccola Industria Confindustria in un percorso che segue un filo rosso improntato sulla filosofia di Adriano Olivetti. Un percorso verso la modernità di un Paese più responsabile e sostenibile che deve necessariamente passare attraverso la condivisione degli obiettivi e il coinvolgimento delle PMI che rappresentano la spina dorsale della nostra economia.

*Carlo Robiglio
Presidente Piccola Industria Confindustria*

Nota introduttiva del Gruppo di lavoro

Il documento si pone l'ambizioso obiettivo di spiegare alle PMI italiane in che modo possono approcciarsi alla sostenibilità, secondo un "percorso per step", in grado di gestire al meglio un cambiamento di prospettiva che passi dal ripensare il business, illustrando, conseguentemente, gli innumerevoli benefici che possono derivare da tale scelta.

Per aiutare gli imprenditori italiani in questo percorso evolutivo si è scelta la via della semplicità, ma allo stesso tema quella del rigore.

La prima, cercando di dotare le imprese di uno strumento accessibile ed efficace, in grado di valorizzare quello che di sostenibile le stesse imprese già fanno, ma che probabilmente non sanno di fare o che magari, più semplicemente, non comunicano.

La seconda, fornendo alle PMI una "cassetta degli attrezzi", ovvero un set di riferimenti normativi, di documenti e di standard di rendicontazione specifici in tema di sostenibilità e di sviluppo sostenibile (direttiva 2014/95/UE, D.Lgs. 254/16, 17 obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, GRI Standard) descritti e resi fruibili nelle diverse parti del documento.

Marina Migliorato, Head of Sustainability Stakeholders Engagement di Enel

Prof. Andrea Venturelli, Presidente del Comitato Scientifico del GBS

Lorenzo Magrassi - Ricercatore dell'area "Economico-Aziendale" della Fondazione Nazionale di Ricerca dei Commercialisti

Patricia Navarra e Elena Rusci del segretariato ASviS – Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile.

Premessa

In questa guida sono stati delineati solo alcuni degli strumenti attraverso i quali è possibile avviare un processo di integrazione della sostenibilità nel modello di business aziendale. A partire dalle risultanze delle domande di self-assessment strategico suggerite nella guida, ogni realtà aziendale potrà avviare la propria rendicontazione delle informazioni non finanziarie. Nel farlo si suggerisce di considerare le tematiche rilevanti per il modello di business e per il settore industriale di appartenenza, valutando, altresì, le pressioni esterne esercitate dagli stakeholder strategici (fornitori, investitori, comunità locale, clienti, ecc.).

La sostenibilità aziendale e la conseguente integrazione delle informazioni non finanziarie nel bilancio d'impresa consentono all'imprenditore, da un lato, di gestire proattivamente gli impatti positivi e/o negativi generati dal business aziendale sul capitale sociale, economico ed ambientale, e dall'altro, di rispondere alle richieste provenienti dal mercato, dagli investitori, dalle istituzioni e dai consumatori.

Con questa guida, ogni azienda avrà l'occasione, non solo di approfondire ed utilizzare alcuni strumenti della rendicontazione non finanziaria, ma soprattutto di avviare un percorso di mappatura delle proprie esigenze ed opportunità di business per competere al meglio nei mercati nazionali ed internazionali.

Finalità, destinatari e ambito di applicazione

Il presente lavoro si pone come un'evoluzione naturale del manuale presentato nel 2010 dal titolo "Indicatori di sostenibilità per le PMI" (a cura del CSR Lab di Confindustria). Diverse sono le ragioni di tale aggiornamento, una tra tutte: allineare le esigenze di rendicontazione della sostenibilità delle imprese (disciplinato, secondo il principio "comply or explain", solo per quelle di grandi dimensioni) non solo all'attuale contesto normativo, ma anche a quelle tematiche considerate strategiche per chi fa impresa.

Disporre di strumenti manageriali aggiornati permetterà, quindi, alle aziende italiane di piccola e media dimensione che vorranno volontariamente accostarsi a queste tematiche, di comunicare con trasparenza il proprio impegno sui temi della sostenibilità e alla Confindustria di continuare a diffondere la cultura della sostenibilità e della crescita economico sostenibile.

Questo documento è stato elaborato dal Gruppo Tecnico RSI di Confindustria, insieme al GBS (Gruppo per lo Studio per il Bilancio Sociale), con la collaborazione di alcuni esperti dell'ASviS (Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile) e **intende rappresentare una "bussola" per le PMI italiane che vogliono volontariamente avvicinarsi al tema della rendicontazione delle informazioni non finanziarie nei propri bilanci ed intraprendere il proprio "viaggio" verso l'integrazione della sostenibilità nel proprio modello di business per competere nel mercato nazionale e internazionale.**

Le presenti informazioni possono essere di aiuto per quei settori per i quali non esistono già strumenti di valutazione e misurazione analoghi.

L'utilizzo in questa guida della definizione "informazioni non finanziarie" invece di "indicatori di sostenibilità" (presente nel titolo delle precedenti linee guida) consegue a quanto richiamato nella direttiva 2014/95/UE sulla comunicazione delle informazioni non finanziarie, recepita in Italia con il d.lgs. 254/16.

Con il termine informazioni non finanziarie il Legislatore Europeo intende quelle *"informazioni ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva in misura necessaria alla comprensione dell'andamento dell'impresa, dei suoi risultati, della sua situazione e dell'impatto della sua attività"* (art. 1 Direttiva 2014/95/UE).

Questa guida vorrebbe quindi favorire il percorso di avvicinamento alla rendicontazione non finanziaria da parte delle PMI, attraverso l'analisi di un "approccio rendicontativo semplificato".

I destinatari del documento sono tutti coloro che, a diverso titolo, decidano di contribuire alla redazione delle informazioni non finanziarie, ovvero:

- gli imprenditori, portatori di una visione strategica che vede la sostenibilità sempre più integrata nei modelli di business,
- gli amministratori, nella veste di redattori del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato,
- i manager, nella qualità di tecnici e attori di un processo di raccordo tra informazioni specifiche relative a più funzioni e aree di business aziendale,
- i consulenti, nel ruolo di facilitatori e portatori di innovazione nella gestione aziendale.

Il documento è volto a consentire alle PMI di avvicinarsi alla rendicontazione non finanziaria su base volontaria e con un approccio graduale, che muova dalla consapevolezza delle aree tematiche e degli indicatori rilevanti ai fini della rendicontazione di sostenibilità.

Per favorire questo avvicinamento abbiamo cercato di illustrare i principali benefici che una PMI può ottenere dal rendicontare, su base volontaria, le informazioni non finanziarie.

Il lettore sarà guidato in un percorso di orientamento all'informativa non finanziaria attraverso un approccio graduale, descritto in allegato al presente documento, che prevede **tre step operativi**:

- una prima fase di **self-assessment** rivolta a comprendere il grado di attenzione e consapevolezza dell'azienda sulle tematiche non finanziarie che hanno impatto sul proprio business,
- una seconda fase relativa alle **possibili informazioni da rendicontare** in base alla compilazione di specifiche schede informative, secondo un approccio applicativo di tipo differenziale tra micro, piccola e media impresa (approccio, questo, già introdotto nell'ambito della precedente edizione delle linee guida del 2010),
- una terza e ultima fase riguardante **solo le medie imprese che già pubblicano un bilancio di sostenibilità e per le quali si propone un approccio volto a raccordare gli otto ambiti informativi prospettati nelle linee guida (governance e struttura organizzativa, performance economica, economia circolare, persone, rapporti di lavoro e diversità, responsabilità verso clienti, fornitori e catena di fornitura, comunità e territorio) e le informazioni specifiche previste dal d.lgs. 254/16, così da guidare tali imprese verso una**



riclassificazione del proprio bilancio di sostenibilità in base agli ambiti non finanziari disciplinati dalla norma.

I benefici per una PMI che comunica le informazioni non finanziarie

Il binomio “sostenibilità – competitività” aziendale è un tema di interesse anche per le PMI se si considera che il 99,8% delle imprese operanti in Europa è costituito da tale tipologia di imprese (Fonte: Cerved, 2018). I principali benefici che una PMI potrebbe ottenere scegliendo di rendicontare informazioni non finanziarie nel proprio bilancio sono riconducibili a:

- ✓ *Risk assessment e mitigazione dei rischi (finanziari e non finanziari);*
- ✓ *Accesso più agevole ai rapporti con la Pubblica Amministrazione;*
- ✓ *Miglior accesso al mercato del credito e alle risorse finanziarie;*
- ✓ *Migliore capacità di attrarre e fidelizzare le persone con le giuste competenze;*
- ✓ *Sviluppo di una filiera sostenibile (sia con i propri fornitori che come fornitori);*
- ✓ *Supporto dai propri stakeholder chiave e migliore legittimazione sociale;*
- ✓ *Facilitazione nelle aggregazioni di imprese;*
- ✓ *Miglioramento dell'Immagine e brand reputation;*

Risk assessment e mitigazione dei rischi (finanziari e non finanziari)

La rendicontazione non finanziaria innesca una attività di mappatura e raccolta di dati inerenti a tematiche di natura economica, di governance, sociale e ambientale, tale da permettere all'impresa di conoscere, non solo la natura dei rischi potenziali ed effettivi derivanti dagli ambiti tematici tradizionalmente considerati come "non finanziari", ma anche di prevenire i potenziali impatti rilevanti nel breve termine.

I temi di sostenibilità possono produrre, pertanto, effetti considerati "financially material" ovvero che impattano concretamente sui risultati economico-finanziari dell'azienda, sulla sua posizione competitiva, sul processo di creazione di valore nel lungo periodo e, sovente, sulla continuità aziendale. Tra questi si richiamano, a titolo esemplificativo, alcuni rischi attinenti ai seguenti ambiti:

- ambiente (cambiamento climatico, non conformità alla normativa ambientale, gestione dei rifiuti e sostanze pericolose, gestione delle risorse idriche, gestione non efficiente dell'energia, ecc.);
- sociale (*cyber security*, qualità e sicurezza dei prodotti/servizi, gestione clienti e reclami, rischi informatici, ecc.);
- personale (non conformità alla normativa su salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e sui diritti dei lavoratori, perdita di risorse in posizione chiave, ecc.);
- corruzione (reati di corruzione attiva e passiva, ovvero riciclaggio e finanziamento al terrorismo, frodi o attività illecite, ecc.);
- diritti umani (violazione dei diritti umani, inadeguata gestione della diversità, discriminazione, ecc.);
- catena di fornitura (rischi sociali, ambientali e reputazionali legati ad una gestione non attenta della catena di fornitura);
- *compliance* (altre tipologie di rischi di non conformità a normativa fiscale, libera concorrenza, *sulla privacy*, ecc.).

In sintesi, rendicontare le informazioni non finanziarie aiuta le imprese a monitorare tali rischi, misurandone il livello di probabilità e il relativo impatto, nonché a realizzare le azioni specifiche per mitigarli.

Accesso più agevole ai rapporti con la Pubblica Amministrazione

Negli ultimi anni le istituzioni pubbliche hanno adottato politiche di acquisto orientate alla sostenibilità, tanto da mutare, non solo i criteri di selezione dei propri fornitori, ma anche le modalità con le quali le stesse istituzioni misurano le proprie performance. Tra il 2012 e il 2015 infatti il 19,5% delle istituzioni ha adottato una rendicontazione non finanziaria come bilanci/rapporti sociali e/o ambientali (ISTAT, 2019).

Negli appalti pubblici e negli strumenti di finanza agevolata, le buone pratiche in tema di CSR costituiscono, dunque, un fattore distintivo che incide positivamente nel processo di valutazione da parte della Pubblica Amministrazione.

In questo contesto, il rating di legalità costituisce un esempio di come la Pubblica Amministrazione possa incidere sulla cultura aziendale, prevedendo una premialità (in particolare nell'assegnazione di finanziamenti pubblici con punteggi aggiuntivi o riserve di quote, nonché nella qualificazione ai fini degli appalti pubblici) per quelle imprese che hanno scelto di intraprendere volontariamente iniziative nel campo della CSR, tra le quali, ad esempio, l'adesione a programmi/standard di compliance promossi da organizzazioni nazionali o internazionali, l'adozione di Codici Etici di autoregolamentazione o modelli organizzativi di prevenzione e contrasto della corruzione.

La pubblicazione di un bilancio che contenga informazioni non finanziarie o, più semplicemente, la redazione di un report di sostenibilità o di un report integrato nella versione "stand alone", asseverato secondo gli standard di rendicontazione internazionali, può costituire per un'azienda uno strumento in grado di facilitare non solo i rapporti di fornitura con la Pubblica Amministrazione ma anche l'erogazione di contributi pubblici a suo favore.

Miglior accesso al mercato del credito e alle risorse finanziarie

Le informazioni non finanziarie stanno assumendo un'importanza crescente anche ai fini dell'erogazione di credito alle imprese.

Tale tendenza è sostenuta sia da valutazioni effettuate dalle banche rispetto all'esposizione del proprio portafoglio a rischi ESG, sia dalle più recenti evoluzioni della regolamentazione finanziaria in ambito europeo ed internazionale che vanno nella direzione di spingere le banche a introdurre nelle loro politiche di valutazione e monitoraggio dei crediti anche le variabili ESG.

Alla luce della delicatezza del tema, che se non affrontato con la necessaria gradualità potrebbe avere un forte impatto sulle relazioni tra banche e imprese, è in corso un confronto tra Confindustria e ABI finalizzato a definire le informazioni rilevanti in relazione a fabbisogni finanziari, attività e dimensione d'imprese, nonché a individuare le più corrette modalità di trasmissione delle stesse.

In prospettiva, la disponibilità di informazioni sulla sostenibilità delle imprese potrà rappresentare un fattore di rilievo per favorire l'erogazione del credito e contribuire a ridurre i tempi e i relativi costi, variando così la determinazione delle condizioni economiche di erogazione.

Va da sé che una più efficace rendicontazione, anche non finanziaria, in una prospettiva di valutazione del rischio (risk assessment), può essere funzionale sia a un migliore accesso al mercato del credito sia a una più efficiente redistribuzione delle risorse finanziarie da parte del sistema creditizio.

Migliore capacità di attrarre e fidelizzare le persone con le giuste competenze

Il capitale umano costituisce uno degli asset strategici su cui si gioca la sfida competitiva tra imprese di piccole, medie e grandi dimensioni.

Una migliore reputazione aziendale favorisce, in tale direzione, un'efficace politica di reperimento di risorse qualificate e motivate, nonché un clima di lavoro più disteso ed innovativo e allo stesso tempo più incentivante, a beneficio della produttività aziendale.

Un'azienda che, pertanto, sceglie di comunicare il proprio impegno nelle diverse prospettive della disclosure non finanziaria, attraverso un approccio trasparente, matura dunque non solo una maggiore efficienza dal punto organizzativo interno, ma anche un'attitudine alla gestione della conoscenza e del cambiamento, propria di un'organizzazione fondata sulla diversity e sull'etica nel business.

Sviluppo di una filiera sostenibile

L'implementazione di politiche orientate alla sostenibilità e alla corretta rendicontazione delle stesse può favorire il rapporto tra piccole e medie imprese fornitrici e grandi imprese, nell'ambito delle filiere produttive.

Infatti, l'adozione di comportamenti responsabili da parte di un'azienda di grandi dimensioni induce comportamenti virtuosi anche lungo l'intera catena di fornitura, tali da stimolare, da un lato, condotte sostenibili e, dall'altro, premiare le buone pratiche nel campo della sostenibilità.

In altri termini, l'adozione di comportamenti responsabili da parte di un'azienda può estendersi a tutta la sua catena produttiva e ai rapporti con gli stakeholder di riferimento, in particolar modo, i fornitori. Sempre di più le politiche nazionali e comunitarie riconoscono, in misura crescente, la necessità di un controllo, da parte dell'impresa, delle altre parti della filiera e dell'utilizzo del potere negoziale per provare a correggere distorsioni e disincentivare comportamenti in conflitto con i valori aziendali o i principi etici, sociali e ambientali condivisi e previsti a livello regolamentare.

Il reporting non finanziario, in tale direzione, può certamente contribuire a identificare alcune criticità rilevanti nella gestione produttiva e socio-ambientale, consentendo anche un maggior controllo da parte degli stakeholder esterni.

Supporto dai propri stakeholder chiave e migliore legittimazione sociale

Le PMI contraddistinte da modelli di gestione familiare, dal ruolo attivo dell'imprenditore in campo sociale, dalla consapevolezza del loro impatto sulla vita quotidiana del proprio personale e delle proprie famiglie, hanno già adottato, anche a prescindere da una precisa strategia, misure per supportare i propri stakeholder.

Il reporting non finanziario in questa prospettiva può dare un valore aggiunto a questo processo, fornendo alle PMI uno strumento per sistematizzare tale approccio. Così facendo sarà possibile favorire uno sviluppo economico durevole in equilibrio con le esigenze ambientali e di promozione sociale, attivare meccanismi di legittimazione sociale in grado di

gestire i rapporti con i principali stakeholder, riducendo allo stesso tempo i conflitti di tipo interno ed esterni legati all'azienda.

Facilitazioni nelle aggregazioni d'impresa

Le aggregazioni aziendali, specie di natura informale, costituiscono da sempre un fattore distintivo delle PMI nel nostro Paese.

In tale contesto va da sé che aziende animate da stessi principi etici, sociali e ambientali, riconoscendo in altre entità economiche lo stesso livello di attitudine ad operare in maniera sostenibile, sono naturalmente portate ad attivare rapporti di tipo sinergico o aggregativo.

Allo stesso modo si può dire che in specifici contesti locali in cui le aziende operano in rete (per contiguità territoriale o settoriale o perché adottano "di fatto" strategie di cost sharing su costi fissi e infrastrutture locali), una migliore comunicazione delle buone pratiche in tema di sostenibilità, attraverso modelli di rendicontazione non finanziaria, potrebbe favorire la realizzazione di politiche economiche più efficaci in ambito locale. Si pensi, ad esempio, alla funzione che le banche del territorio e le associazioni di categoria possono ricoprire in tale processo.

Miglioramento dell'immagine e brand reputation

La rendicontazione di informazioni di sostenibilità può contribuire a migliorare l'immagine aziendale ed a rafforzare la brand awareness.

Al di là di poche eccezioni, le PMI, in passato, comunicavano generalmente poco e l'adozione di strumenti di rendicontazione socio-ambientale non era conveniente considerato il limitato livello di attenzione riposto dal consumatore finale su tematiche propriamente sociali ed ambientali.

Oggi, viceversa, l'introduzione di nuovi obblighi e di più stringenti responsabilità verso specifiche tipologie di stakeholder, impattanti su tutta la catena di fornitura e la crescente consapevolezza e sensibilità al tema da parte di clienti/consumatori finali hanno contribuito a dare notevole impulso all'avvio e sviluppo di iniziative di comunicazione socio-ambientale. I consumatori sono, infatti, sempre più attenti alle imprese che realizzano buone pratiche in materia di sostenibilità e sono disposti perciò a riconoscere un maggior valore al prodotto e al servizio acquistato.

In tale prospettiva, la selezione e la rendicontazione delle giuste informazioni in grado di descrivere l'approccio aziendale alla sostenibilità, in chiave di processo produttivo, possono generare importanti ritorni competitivi, traducibili, tra gli altri, in termini di differenziazione di prodotto/servizio e di fidelizzazione della clientela.

L'evoluzione del contesto normativo-istituzionale

La necessità da parte delle istituzioni di accrescere la trasparenza, l'intellegibilità, la comparabilità e il controllo della disclosure aziendale, hanno innescato l'adozione di percorsi volti a diffondere comportamenti virtuosi e metodologie condivise nell'ambito della rendicontazione di informazioni non finanziarie. Tra gli strumenti normativi più rilevanti che a livello internazionale e nazionale hanno contribuito ad accelerare l'integrazione della sostenibilità nel business, figurano:

- il d.lgs. 254/16 sull'informativa non finanziaria
- il Piano d'Azione della Commissione Europea per finanziare la crescita sostenibile
- i 17 obiettivi delle Nazioni Unite previsti nel programma Agenda 2030.

Ognuno di questi strumenti riveste nel documento in oggetto una funzione-chiave specifica.

Il d.lgs. 254/16 costituisce la cornice normativa all'interno della quale si snoda la struttura di questo documento che, oltre a definire gli obblighi informativi previsti, riporta nel paragrafo conclusivo una tabella di raccordo tra le otto schede informative illustrate e gli ambiti informativi della norma.

Il Piano della Commissione Europea annovera, tra le diverse azioni da promuovere a livello comunitario, un intervento specifico nel campo del rafforzamento della informativa non finanziaria, nel solco del quale le linee guida in oggetto si inseriscono perfettamente.

Il programma Agenda 2030 e, in particolare, i 17 goal delle Nazioni Unite, presenti all'interno delle singole schede informative e riportati nel dettaglio per specifica tipologia di disclosure.

Il d.lgs. 254/16 sull'informativa non finanziaria

La direttiva 2014/95/UE sulla *non financial disclosure* è stata recepita nel nostro ordinamento il 10 gennaio 2017 mediante il d.lgs. 254/16 che prevede l'obbligo di redigere la dichiarazione di carattere non finanziario per:

1. gli enti di interessi pubblico che:

- abbiano un numero di dipendenti superiore alle 500 unità, nel corso dell'esercizio finanziario (generalmente l'anno solare);
- abbiano superato almeno uno dei due seguenti limiti dimensionali, alla data di chiusura del bilancio:
 - o *totale dello stato patrimoniale: 20 milioni di euro (dove per totale dello stato patrimoniale si ritiene debba intendersi il totale dell'attivo dello stato patrimoniale);*
 - o *totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: 40 milioni di euro.*

2. le società madri, aventi la qualifica di enti di interesse pubblico (le *holding*), di un gruppo che:

- abbiano complessivamente, nel corso dell'esercizio finanziario, un numero di dipendenti maggiore di 500;
- abbiano un bilancio consolidato in cui sia verificata almeno una delle seguenti condizioni:
 - o *totale dell'attivo dello stato patrimoniale maggiore di 20 milioni di euro;*
 - o *totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni eccedenti 40 milioni di euro.*

Gli enti di cui al punto 1) sono obbligati a redigere la dichiarazione individuale di carattere non finanziario; le società di cui al punto 2) sono tenute a predisporre la dichiarazione consolidata di carattere non finanziario. Sono quindi esonerate le PMI.

Il d.lgs. n. 254/2016 prevede una serie di casi in cui si esclude l'obbligo di redigere la dichiarazione non finanziaria individuale o consolidata.

Nel caso di enti di cui al punto 1), l'obbligo di redigere la dichiarazione individuale di carattere non finanziario viene meno quando:

- la stessa società sia tenuta a redigere una dichiarazione non finanziaria di natura consolidata (l'obbligo di redigere la dichiarazione consolidata assorbe, in capo alla società madre, l'obbligo di redigere la dichiarazione individuale);
- la società e le sue eventuali società figlie siano comprese nella dichiarazione consolidata redatta da un'altra società madre soggetta ai medesimi obblighi oppure da un'altra società madre europea che redige la dichiarazione non finanziaria in base alla disciplina comunitaria.

L'esonero dalla redazione della dichiarazione di carattere non finanziario è previsto anche per gli enti di cui al punto 2); le società/enti di interesse pubblico, che siano società madri di un gruppo di grandi dimensioni, non devono redigere la dichiarazione consolidata qualora:

- siano anche società controllate incluse nella dichiarazione consolidata di carattere non finanziario predisposta da una holding soggetta ai medesimi obblighi o da una holding europea che rediga tali dichiarazioni ai sensi degli articoli 19-bis e 29-bis della direttiva 2013/34/UE.

I meccanismi di esonero operano solo nel caso in cui la società apicale sia una società madre tenuta in via obbligatoria alla dichiarazione consolidata non finanziaria, mentre non possono operare laddove la società apicale rediga una dichiarazione consolidata in via volontaria ovvero, nel caso di società apicali straniere, laddove essa appartenga a ordinamenti giuridici diversi da quelli di uno Stato membro dell'Unione europea.

Il d.lgs. n. 254/2016 dispone che la dichiarazione di carattere non finanziario *“nella misura necessaria ad assicurare la comprensione dell'attività di impresa, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dalla stessa prodotta”*, deve contenere informazioni:

1. **di carattere ambientale:** ad esempio, l'utilizzo di risorse energetiche, l'impiego di risorse idriche, le emissioni di gas a effetto serra e l'impatto presente e presumibile dei fattori di rischio ambientali e sanitari che contraddistinguono l'attività dell'impresa;
2. **di carattere sociale:** ad esempio, le relazioni con i consumatori e con la collettività di riferimento;
3. **inerenti alla gestione del personale:** ad esempio, informazioni relative alle azioni avviate per assicurare la parità di genere, alle misure previste in attuazione delle convenzioni di organizzazioni internazionali e sovranazionali in materia e alle modalità con cui si instaura il dialogo con le parti sociali;
4. **inerenti alla tutela dei diritti umani:** ad esempio, le misure impiegate per evitare le relative violazioni e le azioni intraprese per ostacolare eventuali condotte discriminatorie;
5. **riguardanti la lotta contro la corruzione attiva e passiva:** ad esempio, le segnalazioni degli strumenti scelti e adottati a tal fine.

Le informazioni su tali “temi”, che dovrebbero possedere il requisito della rilevanza (la norma associa la rilevanza esplicitamente ai “temi” e non alle informazioni), valutata in relazione all'attività e alle caratteristiche dell'impresa, devono essere fornite descrivendo almeno:

- il modello aziendale di gestione, organizzazione e controllo dell'impresa, ivi compreso l'eventuale modello adottato ex d.lgs. n. 231/2001, anche con riferimento alla gestione, in tale modello, dei temi di cui al d.lgs. n. 254/2016;
- le politiche praticate dall'impresa, i risultati conseguiti e i fondamentali indicatori di prestazione di carattere non finanziario;

- i principali rischi, generati o subiti, connessi ai temi oggetto del decreto e che derivano dalle attività dell'impresa, dai suoi prodotti, servizi o rapporti commerciali, incluse, ove rilevanti, le catene di fornitura e subappalto.

Il Piano d'Azione della Commissione Europea per finanziare la crescita sostenibile

L'idea che la sostenibilità stia sempre più diventando un tema di gestione del rischio lo conferma, tra le altre cose, il "piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile" varato, nel marzo 2018, dalla Commissione Europea.

L'*action plan* indica l'indirizzo strategico dell'Unione Europea che coinvolgerà nei prossimi anni le istituzioni finanziarie e le imprese.

Per centrare gli ambiziosi obiettivi fissati in termini ambientali e sociali dall'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (di cui tra poco si dirà), il Piano prevede un set di 3 obiettivi esplicitati in 10 azioni che di seguito si riportano.

Obiettivi	Azioni
1. Riorientare i flussi di capitali verso investimenti sostenibili al fine di realizzare una crescita sostenibile e inclusiva	1. Istituire un sistema unificato a livello UE di classificazione delle attività sostenibili
	2. Creare norme e marchi per i prodotti finanziari sostenibili
	3. Promuovere gli investimenti in progetti sostenibili
	4. Integrare la sostenibilità nella consulenza finanziaria
	5. Elaborare indici di riferimento in materia di sostenibilità
2. Integrare la sostenibilità nella gestione dei rischi	6. Integrare meglio la sostenibilità nei rating e nella ricerca di mercato
	7. Chiarire gli obblighi degli investitori istituzionali e dei gestori di attività
	8. Integrare la sostenibilità nei requisiti prudenziali
3. Promuovere la trasparenza e la visione di lungo termine	9. Rafforzare la comunicazione in materia di sostenibilità e la regolamentazione contabile
	10. Promuovere un governo societario sostenibile e attenuare la visione a breve termine nei mercati dei capitali

In particolare, il commento all'azione n.9 collegata all'obiettivo 3) dell'*action plan* sottolinea come la direttiva UE abbia consentito agli EIP di comunicare le informazioni in maniera flessibile e che tale flessibilità debba in futuro essere orientata verso un maggior standardizzazione delle informazioni rivolte agli investitori istituzionali.

Ulteriore passaggio che giustifica il perché di tale documento è riportato al punto 1) di commento all'azione n.9 "Rafforzare la comunicazione in materia di sostenibilità e la regolamentazione contabile" ove si legge "la Commissione avvia una verifica di idoneità della legislazione dell'UE in materia di comunicazioni pubbliche societarie, compresa la direttiva NFI,

per valutare l'adeguatezza degli obblighi di comunicazione per le società quotate e non quotate...".

In Italia il mercato dei *Sustainable and Responsible Investment* (SRI), guidato dagli investitori istituzionali, si conferma in crescita, rappresentando ad oggi quasi il 10% del mercato europeo. Nella stessa direzione va anche la decisione della Banca d'Italia, la quale ha dichiarato di voler aumentare il peso attribuito ai fattori di sostenibilità ambientale e sociale delle strategie d'investimento. Tuttavia, come evidenziato anche dal *Final Report* dell'*High Level Expert Group on Sustainable Finance* (HLEG) e dall'*European SRI Study*, vi è la necessità di incrementare l'offerta SRI per il mercato *retail* e accompagnare tale offerta con un potenziamento dei canali d'informazione ed educazione finanziaria sui temi della sostenibilità, così da aumentare il consumo di prodotti e servizi finanziari sostenibili.

I 17 obiettivi delle Nazioni Unite previsti nell'Agenda 2030

A livello internazionale l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, sottoscritta nel 2015 da 193 Stati, ha contribuito a definire una strategia globale di crescita industriale al 2030 per lo sviluppo sostenibile. Suddivisa in 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, il programma permette a governi, ad istituzioni pubbliche e private e, più in generale, alla società civile di pianificare e monitorare il raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).

In una prospettiva globale, l'Agenda 2030 rappresenta la risposta alla critica mossa al *Framework* degli MDGs (*Millenium Development Goals*), relativa alla mancata previsione di un meccanismo di *accountability* in grado di responsabilizzare i 193 paesi membri dell'ONU rispetto agli 8 MDGs.

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* o SDGs), previsti dall'Agenda 2030, hanno, pertanto, l'indiscusso pregio di aver introdotto, oltre ad un allargamento del concetto di sostenibilità non più focalizzato soltanto sulla dimensione ambientale, un'azione di controllo efficace verso quei Paesi che hanno sottoscritto l'accordo, attraverso un complesso sistema di misurazione basato su 17 obiettivi, 169 target e oltre 240 indicatori.



Il dibattito italiano sull'importanza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile è aperto oramai da qualche anno e in particolare dal 2016. Si è costituita infatti in tale anno l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), con l'obiettivo di far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e della realizzazione dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile per la futura crescita economica del nostro Paese. Nel contesto di tale esperienza, un *unicum* a livello internazionale, emerge l'impegno e la mobilitazione delle imprese in Italia: la rendicontazione di informativa specifica sul tema nei propri bilanci e l'interesse crescente verso l'integrazione degli obiettivi nella loro strategia di business ne sono la prova.

Fondamentali sono pertanto le iniziative delle più rilevanti associazioni del mondo imprenditoriale italiano che, a partire da Confindustria, unitamente a tutte le altre confederazioni aderenti all'ASviS, nel 2017 sottoscrivono il "Patto di Milano". Tale accordo comporta un impegno a promuovere, in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, l'innovazione dei modelli di business, la partnership con tutti i portatori d'interesse e l'utilizzo della finanza etica e responsabile, stilando proposte concrete e condivise per creare un contesto idoneo allo sviluppo sostenibile e, più in generale, per favorire la transizione ecologica del sistema produttivo, capace di sostenere lo sviluppo dei territori e la loro resilienza.

Anche in questo caso, si sottolinea l'utilità delle linee guida di Confindustria per la rendicontazione di Sostenibilità per le PMI che, pur non prevedendo una rassegna puntuale della *disclosure* in tema di SDGs - per la quale si rimanda ad altri documenti più specifici (GRI-UNGC, 2017)- costituiscono uno strumento al servizio delle aziende per definire che tipo di informazioni e, quindi, quali eventuali impegni/target collegare ai 17 goal delle Nazioni Unite.

ALLEGATI

PERCORSO DI ORIENTAMENTO ALL'INFORMATIVA NON FINANZIARIA

ALLEGATO 1 - Il self-assessment strategico

Come precisato nella parte introduttiva al documento, il processo che deve accompagnare le PMI nella rendicontazione delle informazioni non finanziarie non può che avvenire per gradi secondo un approccio responsabile che deve, preliminarmente, portare il soggetto aziendale ad interrogarsi su quali siano i temi impattanti sul proprio business e su come la sostenibilità entri in contatto con tali temi secondo le differenti angolazioni: della pianificazione strategica, della *governance*, della produzione e logistica, del mercato, dell'amministrazione, della finanza e del controllo, della comunicazione e del reporting.

Il processo di *self-assessment* predisposto nel presente lavoro è stato pensato per permettere all'imprenditore e al top management di una PMI di effettuare un'analisi interna rivolta a comprendere il grado di apertura verso la sostenibilità e le eventuali modalità per implementare un piano strategico di sostenibilità integrato al business che parta da un processo di reporting di tipo non finanziario o che porti alla definizione dello stesso.

Di seguito si riportano un set di domande di auto-valutazione distinte per ambiti, volte ad affiancare l'azienda nella selezione dei principali indicatori di performance, nonché nella mappatura delle principali azioni e politiche praticate dall'azienda in ambiti di sostenibilità.

Per rispondere a parte delle domande si consiglia di fare soprattutto riferimento all'ultimo anno d'esercizio.

Ambiti	Domande
Governance e compliance	C'è un Consiglio di Amministrazione?
	Se sì, da quanti membri è composto il Consiglio di Amministrazione?
	Se sì, ci sono anche donne nel Consiglio di Amministrazione?
	Ci sono stati dei cambiamenti di forma giuridica della società negli ultimi 5 anni d'attività?
	L'impresa ha una proprietà di tipo familiare?
	L'impresa appartiene a un gruppo di imprese?
	E' presente all'interno dell'azienda una figura che si occupa delle tematiche legate alla sostenibilità?
	È presente a livello aziendale un codice di condotta/codice etico?
	L'azienda possiede una missione e una strategia formalizzata di sostenibilità di breve, medio e lungo periodo per gestire gli impatti economici, sociali ed ambientali derivanti dalle proprie attività? (es. Piano Operativo di Sostenibilità)
	Sul totale degli impiegati qual è la percentuale delle donne presenti in azienda?
	L'azienda adotta buone pratiche che si aggiungono a quelle previste dalla legge per gestire i rifiuti?
	L'azienda adotta buone pratiche che si aggiungono a quelle previste dalla legge per gestire le risorse idriche?
	L'azienda adotta buone pratiche che si aggiungono a quelle previste dalla legge per gestire le risorse energetiche?
Responsabilità economica	Quali indicatori di performance economica ha più importanza per la tua azienda e i tuoi stakeholder?
	L'azienda valuta il tema degli impatti economici indiretti generati dall'attività di business? Se sì, in che modo e attraverso quali strumenti?
	L'impresa ha mai investito in prodotti di investimento sostenibile e responsabili ("SRI") e/o presso Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, banche o SGR etiche?
Responsabilità ambientale	L'azienda rispetta tutte le norme ambientali poste in essere a livello nazionale e regionale?
	Rispetto a quanto stabilito dalla legge in materia di inquinamento ambientale derivante dalle attività di business, l'azienda adotta ulteriori pratiche di efficientamento?
	L'azienda misura le emissioni aziendali relative all'inquinamento ambientale?
	Vengono misurate anche le emissioni di CO ² ?

	In caso affermativo, tali emissioni si sono ridotte rispetto all'anno precedente?
	L'azienda ha predisposto dei piani volti ad incrementare l'efficienza energetica?
	Nell'ultimo anno l'azienda utilizza anche energia proveniente da fonti rinnovabili?
	I consumi idrici si sono ridotti nell'anno in corso rispetto all'anno precedente?
	Sono previste azioni concrete per ridurre la produzione di rifiuti?
	Le attività di business determinano impatti sulla biodiversità?
	L'azienda valuta il tema degli impatti ambientali indiretti? Se sì, in che modo e attraverso quali strumenti?
Responsabilità verso i dipendenti	Quale percentuale di dipendenti ha un contratto a tempo indeterminato?
	L'azienda misura il tasso di turnover (inteso come il rapporto tra le assunzioni e le cessazioni)?
	Sono presenti all'interno dell'azienda dipendenti appartenenti alle categorie protette o deboli (ex-detenuti; migranti; portatori di handicap)?
	Vengono condotte delle indagini sul benessere sul luogo di lavoro dei dipendenti?
	Sono previsti dei permessi particolari per facilitare un miglior equilibrio tra la vita privata e lavorativa dei dipendenti?
	Nell'ultimo anno è stata fatta formazione ai dipendenti?
	Vi sono attività di formazione sui temi legati alla sostenibilità? Se sì, ci sono attività di formazione sui temi della sostenibilità (ad esempio in materia di ambiente, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro)?
	Vi sono stati casi di infortuni sul lavoro? Se sì, quanti?
	A parità di mansione, le donne sono retribuite come gli uomini?
	Quali strumenti di welfare sono presenti in azienda?
	Come si approccia l'azienda al tema della diversità e della lotta alla discriminazione?
Responsabilità verso i clienti	Come gestisce l'azienda le relazioni con i clienti?
	Quali pratiche di sostenibilità l'azienda ha introdotto a beneficio del cliente?
	L'azienda dispone di un sito web e/o utilizza i social media per comunicare la sostenibilità di prodotto/servizio?
	L'azienda è presente all'interno di piattaforme digitali mediante le quali vende i beni e/o servizi online?
Responsabilità verso i fornitori	Ci sono dei criteri specifici che l'azienda utilizza nella scelta dei fornitori?

	L'azienda valuta il tema degli impatti indiretti di tipo sociale? Se sì in che modo e attraverso quali strumenti?
Responsabilità verso la comunità locale	In che modo l'azienda coinvolge e comunica con la comunità locale?
	L'azienda collabora con associazioni del territorio che promuovono iniziative di carattere sociale, benefico, culturale e ricreativo?
	L'azienda ha stipulato accordi con enti pubblici o privati o comunità locali per svolgere attività a favore della propria comunità?
	L'azienda ha effettuato sponsorizzati/supportato progetti di filantropia?
	L'azienda ha collaborato con istituti di formazione come scuole superiori ed università per svolgere progetti di impatto sociale?
	L'azienda ha aderito a programmi di alternanza scuola-lavoro o promosso attività di apprendistato?
	L'azienda ha realizzato/sviluppato prodotti/servizi considerati innovativi?
	L'azienda ha collaborato con altre aziende per sviluppare prodotti/servizi congiunti?
	L'azienda esporta i propri prodotti/servizi anche in mercati esteri o sta gestendo in altro modo il processo di internazionalizzazione?
Economia circolare	Quali sono le materie prime che l'azienda impiega nel ciclo produttivo?
	L'azienda utilizza materie prime riciclate? Se sì, quali?
	È presente un piano di riduzione imballaggi e di riciclo dei materiali utilizzati?
	Sono previste delle azioni volte a minimizzare lo spreco di materiali mediante l'adozione di un approccio di riuso/rigenerazione/riciclo dei materiali o di alcuni componenti del prodotto?
	L'azienda collabora con altre realtà industriali con le quali è riuscita ad avviare attività di simbiosi industriale (ovvero per massimizzare il riutilizzo di risorse normalmente considerate scarti)?
	L'azienda ha sostenuto iniziative di informazione e sensibilizzazione rivolte ai dipendenti sul tema della riduzione degli sprechi?

ALLEGATO 2 - SCHEDE INFORMATIVE

Questo paragrafo contiene un elenco delle possibili informazioni da rendicontare, su base volontaria, a seguito del completamento dell'attività di *self-assessment*.

In particolare, la suddetta *disclosure* non finanziaria è riconducibile ad 8 diverse aree tematiche di rendicontazione (*governance* e *compliance*, performance economica, economia circolare, gestione ambientale, persone, rapporti di lavoro e diversità, responsabilità verso i clienti, fornitori e catena di fornitura, comunità locale e territorio). Per ciascun ambito tematico sono state predisposte 8 schede informative (a cui si aggiunge una scheda aziendale di tipo generico), suddivise in 35 ambiti informativi ai quali sono state associate 51 tipologie di *disclosure* codificate, con relativi esempi di indicatori. A ciò si aggiunga che per ciascun ambito informativo è stata data evidenza dell'allineamento con i relativi SDGs.

Tra le aree tematiche si precisa che quella dedicata all'economia circolare non ha certamente l'ambizione di risultare esaustiva, data la complessità tecnica che attiene al tema che, probabilmente, mal si presta ad un esercizio di comparabilità intersettoriale.

Le informazioni riportate nelle 8 schede informative ricalcano in molti casi una semplificazione qualitativa e quantitativa della *disclosure* prevista dal GRI Standard, quale standard più diffuso e utilizzato tra le aziende di tutto il mondo. Per tale ragione in corrispondenza della *disclosure* e dei relativi esempi di indicatori è stata riportata, per una buona parte degli stessi, la codifica dei contenuti previsti dal GRI Standard (ultima versione dell'ottobre 2016).

Preliminarmente si riporta una scheda anagrafica aziendale che riporta alcune informazioni di dettaglio utili per meglio profilare alcune specificità aziendali propedeutiche per l'analisi della rendicontazione delle informazioni non finanziarie.













Come precisato nell'introduzione al documento, l'informativa che segue è presentata secondo un approccio applicativo di tipo differenziale che prevede la pubblicazione dell'informativa per micro, piccola e media impresa. Tale indicazione costituisce una mera scelta di tipo discrezionale e, pertanto, ancora una volta, un fattore di orientamento per chi intende approcciarsi su scala dimensionale diversa alla rendicontazione di tipo non finanziario. Per ciascuna area di rendicontazione si consiglia di descrivere i seguenti aspetti:









- L'importanza del tema per il proprio modello di business;
- Gli impatti economici, sociali ed ambientali generati;
- Le relative modalità di gestione aziendali (politiche formalizzate, sistemi di valutazione delle performance, ecc.)











Di seguito viene riportata una lista di indicatori che le aziende possono utilizzare, su base volontaria, totalmente o in parte, a seconda del settore industriale specifico di appartenenza, della dimensione d'impresa e della rilevanza dell'indicatore rispetto alla propria attività. In questo senso, le domande di auto-*assessment* strategico sono state formulate per guidare l'azienda nella scelta dei Key Performance Indicator e quindi delle tematiche di sostenibilità da rendicontare. Infine, per ogni aspetto viene data evidenza dell'allineamento con lo standard GRI.















Scheda azienda




Informazioni anagrafiche	Ragione sociale									
	Forma giuridica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Società di persone	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Società di capitali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Società cooperativa
	Gruppo di appartenenza/codice ateco									
	Modello aziendale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Familiare	<input type="checkbox"/>	Non familiare				
	Anni di attività									
	Classe dimensionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Micro (da 1 a 9 dipendenti)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Piccola (da 10 a 49 dipendenti)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Media (da 50 a 250 dipendenti)
	Numero di soci									
Attività economica	Settore di appartenenza									
	Principali prodotti e/o servizi offerti									
	Numero di clienti									
	Fatturato ed export	Percentuale di esportazioni sul fatturato totale: Ripartizioni territoriali significative del fatturato:								
Organizzazione del lavoro	Dipendenti	Totale:								
		Uomini (%):				Donne (%)				
	Tipologia di lavoro	Full-time (%):				Part-time (%):				
		Full-time uomini (%):				Part-time uomini (%)				
		Full time donne: (%):				Part-time donne: (%)				
Informazioni di CSR	Codice etico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Presente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Pianificato o programmato
	Convenzioni/protocolli in ambito CSR a cui si aderisce									
	Organizzazioni in ambito CSR a cui si aderisce									
	Strumento di CSR reporting	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Sì	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	No	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Pianificato o programmato
		Standard di riferimento:								
	Certificazioni/sistemi di gestione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ambientali:					dal:	
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	sociali:					dal:	
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	sui diritti umani:					dal:	
<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	di altra tipologia:					dal:		
	Altre informazioni									








Area	Ambito	Disclosure	Indicatori	Applicabilità			SDGs
				Micro	Piccola	Media	
Governance e compliance	Sistema di amministrazione e controllo	GC1	Indicare il sistema di amministrazione e controllo adottato (sistema tradizionale, monistico, dualistico), specificando le funzioni attribuite ai diversi organi con particolare riguardo alle tematiche e ai processi inerenti alla CSR.	Si	Si	Si	
	Organo di gestione	GC2	Indicare la composizione e le attribuzioni dell'organo di gestione, fornendo specifiche informazioni sui seguenti aspetti: amministratori indipendenti; soci di minoranza nel Cda; componenti con deleghe operative, se il presidente del Cda ha deleghe operative.	NO	NO	Si	
	Strategia e governance della sostenibilità	GC3	Indicare se nella governance è presente un organo di governo e controllo della CSR	NO	NO	Si	
		GC4	Indicare se nella struttura organizzativa è presente una funzione CSR	Si	Si	Si	
		GC5	Descrivere gli elementi di CSR e le relative competenze dell'ufficio preposto alla CSR ed indicare, ove presente, eventuali politiche di economia circolare del modello di business Rif: GRI 102-14	NO	Si	Si	
		GC6	Fornire informazioni sul modello organizzativo dell'azienda ex d.lgs. 231/2001 (indicando eventualmente ove reperire il codice etico, il modello organizzativo e l'Organismo di vigilanza (OdV))	NO	Si	Si	
		GC7	Indicare se il proprio modello di business è stato rivisto prevedendo elementi di CSR e di economia circolare	Si	Si	Si	
	Legalità e anticorruzione	GC8	Indicare se l'azienda è in possesso dei requisiti del "Rating di legalità" dell'AGCM (livello avanzato anche senza limiti di fatturato minimo) specificando i requisiti di CSR eventualmente soddisfatti.	NO	NO	Si	
		GC9	Indicare la presenza di procedure anticorruzione o del "Protocollo di legalità" Prefettura/Confindustria o di accordi con organizzazioni del "Terzo settore". Rif. GRI 205.1; GRI 205.2; Rif. 205.3	Si	Si	Si	
	Approccio ai rischi	GC10	Descrivere se l'azienda gestisce i propri rischi, così come previsto dal "principio di precauzione". Rif. 102.11 Descrivere, eventualmente, i rischi finanziari e non finanziari gestiti dall'azienda	Si	Si	Si	 
	Associazioni di categoria	GC11	Indicare le associazioni alle quali l'azienda aderisce. Rif. GRI 102.13	Si	Si	Si	



Area	Ambito	Disclosure	Indicatori	Applicabilità			SDGs	
				Micro	Piccola	Media		
Performance economica	Valore aggiunto	EC1	Rappresentare la creazione e la distribuzione del valore aggiunto alle diverse tipologie di stakeholder (fornitori locali, comunità locale, dipendenti, amministrazione pubblica, fornitori di credito etc). Rif. GRI 201.1	Indicare la distribuzione del valore aggiunto facendo riferimento ai seguenti elementi: costi del personal, imposte sul reddito dell'esercizio, oneri finanziari, utili distribuiti alla proprietà, utili non distribuiti, liberalità esterne. Rif: GRI 201.1	Si	Si	Si	
	Accordi, distretti e filiere sostenibili e networking	EC2	Indicare se l'azienda partecipa a progetti di R&S, aventi ad oggetto la “sostenibilità” produttiva o socio/ambientale, finanziati da programmi comunitari, nazionali e regionali. Rif. ISO 26000 6.8.6	Indicare partnership agreement, o altri documenti/contratti, report di attività dei progetti, accordi con le scuole per attività di promozione e diffusione. Rif: ISO 26000 6.8.6	Si	Si	Si	
		EC3	Indicare se l'azienda ha stipulato accordi o partnership con altre PMI o appartiene a consorzi nel campo della CSR e dello sviluppo sostenibile.	Indicare gli specifici contratti di rete, gli atti costitutivi di consorzi, l'adesione a parchi scientifici e tecnologici o altri accordi ufficiali che dimostrino il contributo all'innovazione imprenditoriale sociale e ambientale	NO	NO	Si	
	Competitività	EC4	Descrivere gli elementi di differenziazione riconducibile a linea di prodotti o servizi ecosostenibili offerti.	Indicare i cataloghi dei propri prodotti e dei comparabili del settore, con autocertificazione.	No	Si	Si	
	Apertura all'estero e propensione all'export	EC5	Indicare l'adesione dell'azienda a network internazionali e/o nazionali con funzione di advocacy; indicare la partecipazione dell'azienda ad eventi internazionali e/o nazionali in tema di imprenditoria innovativa e sostenibile e più in generale di sviluppo sostenibile. RIF. GRI 102.13	Indicare le posizioni ricoperte dall'azienda indicando in particolare il numero di network internazionali nei quali l'azienda assume un ruolo attivo; indicare l'importanza, da 1 a 10, della conoscenza del contesto internazionale, per le proprie scelte strategiche di business. Rif: GRI 102.13	NO	NO	Si	
		EC6	Indicare la propensione dell'azienda alle esportazioni, indicando, in particolare, gli Stati nei quali commercializza i propri prodotti. Rif. GRI 102.4	Indicare il numero di Paesi verso le quali l'azienda esporta; indicare se il rapporto tra esportazioni di beni o servizi e fatturato è aumentato negli ultimi 3 anni. Rif: GRI 102.4	Si	Si	Si	
	Investimenti in innovazione e ricerca	EC7	Descrivere le attività sviluppate in ricerca e innovazione anche realizzate in maniera implicita (es.: innovazione organizzativa, sui processi operativi). Rif. 103-1,2,3	Descrivere gli investimenti in innovazione, ricerca e sviluppo (ammontare negli ultimi 5 anni); indicare il numero di persone dedicate all'attività di ricerca e innovazione fornendo una stima del relativo costo.	No	No	Si	
	Investimenti sostenibili	EC8	Indicare se l'azienda investe risorse in prodotti inerenti al Sustainable and Responsible Investment (SRI) e/o presso Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, banche o SGR etiche, quali ad esempio quelle appartenenti alla Federazione Europea delle Banche Etiche ed Alternative (Febea) (es.: contratto di c/c, estratto, conto deposito titoli o altra documentazione bancaria)		NO	Si	Si	







Area	Ambito	Disclosure	Indicatori	Applicabilità			SDGs
				Micro	Piccola	Media	
Economia circolare	Input (materie prime)	CR1	Indicare il volume totale dei materiali utilizzati per produrre e per confezionare i servizi e prodotti primari, indicandone: i materiali non rinnovabili utilizzati; i materiali rinnovabili utilizzati. Rif. GRI 301.1	Si	Si	Si	 
	Prodotti di sharing economy	CR2	Indicare se nel modello di business sono previste forme di gestione comune dei prodotti tra utilizzatori per ridurre la produzione/acquisto di nuovi beni (contratto "pay-per-use" dove i prodotti non vengono acquistati ma utilizzati da uno o più utenti); indicare se sono state previste modalità volte al soddisfacimento di bisogni non ancora serviti da alcun prodotto/servizio, in un'ottica di sharing economy. GRI 103-2,2,3	No	Si	Si	   
	Prodotto come servizio	CR3	Indicare se, in luogo del bene/prodotto venduto, sia prevista anche l'offerta al cliente del servizio volto al soddisfacimento del suo bisogno derivante da quel determinato prodotto (nei Paesi Bassi, alcune società offrono un servizio di affitto delle lavatrici ivi incluso il servizio di manutenzione e riparazione). GRI 103-2,2,3				
	Fine vita del prodotto	CR4	Indicare se vi sono policy aziendali volte a minimizzare lo spreco di materiali mediante l'adozione di un approccio di riuso/rigenerazione/riciclo dei materiali o di alcuni componenti del prodotto (es.: sottoprodotti da destinare a filiere di recupero, riciclaggio, ecc.). GRI 103-1,2,3	Si	Si	Si	   






Area	Ambito	Disclosure	Indicatori	Applicabilità			SDGs	
				Micro	Piccola	Media		
Ambiente ambientale	Fonti energetiche ed efficientamento	GA1	Indicare le risorse energetiche utilizzate, distinguendo quelle provenienti da fonti rinnovabili e quelle provenienti da fonti non rinnovabili. Indicare se l'azienda ha installato sistemi intelligenti che consentano risparmi di acqua, energia e/o la riduzione delle emissioni dirette/indirette energetiche (quali, ad esempio, controllo dei livelli dei consumi, iniziative di audit energetiche, coibentazione edifici, mobilità sostenibile. Rif: GRI 302.1.	Indicare i costi sostenuti annualmente in acquisto di tecnologie ad alta efficienza energetica; la percentuale e il volume totale dell'acqua riciclata e riutilizzata; la percentuale di riduzione dei consumi derivanti da azioni di efficienza energetica. Rif: GRI 302.1	Si	Si	Si	 
	Emissioni e scarichi	GA2	Descrivere le azioni volte al contenimento e alla riduzione delle emissioni inquinanti e degli sversamenti. Rif: GRI 305.3	Indicare la percentuale di riduzione degli inquinanti ottenuta con le azioni attuate nel corso degli ultimi 3 anni; Rif: GRI 305.3	Si	Si	Si	 
	Gestione dei rifiuti ed imballaggi	GA3	Descrivere le azioni volte a prevenire e/o ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti prodotti. Rif: GRI 301.1; GRI.301.2; GRI 301.3	Indicare il volume raccolto differenziata; Rif: GRI 301.1; GRI.301.2; GRI 301.3	Si	Si	Si	
		GA4	Descrivere la politica di gestione degli imballaggi e di riciclo dei materiali utilizzati per la produzione di beni/servizi. Rif: GRI 306.2	Indicare la ripartizione percentuale dei rifiuti per tipologia e per metodo di smaltimento (riciclo, riutilizzo, compostaggio, discarica, inceneritore ecc). Rif: GRI 306.2	No	Si	Si	 
	Altre azioni a tutela dell'ambiente	GA5	Indicare i percorsi di formazione del personale sul risparmio energetico e sulla riduzione dei consumi e dell'impatto ambientale; indicare le azioni realizzate per supportare l'adozione, da parte dei dipendenti, di comportamenti sostenibili (es.: razionalizzazione degli spostamenti del personale; convenzioni con soggetti produttori di beni o servizi sostenibili, ecc.).	Stimare le spese e gli investimenti sostenuti per la protezione dell'ambiente, i costi sostenuti annualmente per tali corsi, il numero di persone/ore coinvolte in attività di tutela ambientale, la percentuale di utilizzo di materiali riciclati o di servizi sostenibili.	Si	Si	Si	 
		GA6	Indicare e descrivere le azioni a presidio della gestione sostenibile del capitale naturale (es.: certificazioni ambientali, laboratori di sostenibilità ambientale, consulenze ambientali, ecc.)	Indicare la percentuale di utilizzo di materiali riciclati	Si	Si	Si	 
		GA7	Indicare e descrivere le iniziative rivolte alla tutela ambientale (es.: produzione o utilizzo di beni e servizi sostenibili o a basso impatto energetico), alla mitigazione degli impatti ambientali generati dalla produzione di beni/servizi (uso di materiali riciclati, bio-combustibili, bio-materiali, investimenti per la protezione dell'ambiente), dal trasporto di prodotti/materiali utilizzati per l'attività produttiva e dagli spostamenti del personale.	Indicare la stima delle spese e investimenti per la protezione dell'ambiente, il numero persone/ore-uomo dedicate alle attività di tutela ambientale.	No	Si	Si	  














Area	Ambito	Disclosure	Indicatori	Applicabilità			SDGs
				Micro	Piccola	Media	
Persone e rapporti di lavoro e diversità	Salute e sicurezza sul lavoro	PE1 Descrivere le azioni ulteriori rispetto a quelle previste nella normativa vigente in materia di salute e sicurezza del lavoratore; descrivere eventuali sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro; descrivere le azioni previste dal programma di manutenzione per macchinari, impianti o parti di essi la cui usura o malfunzionamento possono dar luogo ad incidenti. Rif: GRI 403	Costi sostenuti per la manutenzione e revisione delle apparecchiature in uso ed ulteriori rispetto a quelle derivanti dalla normativa vigente; investimenti e costi sostenuti annualmente in attrezzature e dispositivi per la sicurezza, in prevenzione degli incidenti sul lavoro e per la messa in sicurezza degli edifici e delle strutture, ulteriori spese e investimenti rispetto a quelli derivanti dalla normativa vigente.	Si	Si	Si	
			Monitoraggio numero infortuni, per gravità e se registrato indicare il miglioramento rispetto all'anno precedente; costi sostenuti annualmente per le iniziative di informazione per la prevenzione anti-infortunistica e sanitaria in materia di salute e sicurezza; costi sostenuti annualmente per la formazione sui Sistemi di Gestione; indicare se sono previste delle procedure specifiche per la verifica dell'apprendimento delle suddette procedure. Rif: GRI 102.17; GRI 403.5; GRI 403.9; GRI 403.10;	no	Si	Si	
Politiche occupazionali	PE2	Descrivere le politiche occupazionali dell'azienda; in particolare, specificare il turnover (distinto per genere), la tipologia contrattuale dei dipendenti (distinta per genere); le politiche aziendali in materia di stage, apprendistato e di nuove assunzioni.	Indicare il numero totale dei dipendenti e dei collaboratori e la relativa distribuzione territoriale; indicare se il tasso di turnover "uomini" e "donne" si è ridotto rispetto all'anno precedente; indicare se almeno il 60% del personale possiede un contratto di lavoro stabile; indicare, infine, se almeno un collaboratore/collaboratrice è stato stabilizzato nel corso dell'esercizio corrente o precedente. Per ciascuno di essi, indicare in particolare: il numero dei lavoratori a tempo indeterminato; numero dei lavoratori a contratto di somministrazione; il numero degli stagisti; il numero dei rapporti di lavoro autonomo riconducibili alla "para subordinazione"; il numero posti di lavoro creati nel corso degli ultimi 2 anni;	Si	Si	Si	







Area	Ambito	Disclosure	Indicatori	Applicabilità			SDGs
				Micro	Piccola	Media	
			Indicare i servizi/benefici forniti ai lavoratori a tempo pieno ma che non vengono forniti a lavoratori temporanei e part-time. Tra questi servizi rientrano: mensa, buoni pasto, servizi di sport, trasporto, assicurazione sulla vita, assistenza sanitaria, tutele ai disabili e invalidi, congedo parentale, pensione aziendale. azionariato. Rif: GRI 401.2	No	Si	Si	
	PE3	Descrivere eventuali corsi di formazione rivolti ai dipendenti e di formazione su SGSL; descrivere i risultati formativi conseguiti in termini di crescita professionale dei dipendenti. Rif: GRI 404.3	Percentuale di dipendenti che, per genere e categoria lavorativa, hanno ricevuto una formazione regolare e uno sviluppo professionale durante l'ultimo anno. Rif: GRI 404.3	Si	Si	Si	
			Costi sostenuti in formazione dei dipendenti; numero di assunti con contratto di apprendistato	No	Si	Si	
	PE4	Descrivere le politiche di pari opportunità e le misure di conciliazione vita privata-lavoro; descrivere la politica di congedo parentale.	Illustrare le politiche aziendali per la conciliazione dei tempi di vita di dipendenti anche per i dipendenti disabili (se è previsto e con quale frequenza lo strumento dello smart working); indicare il numero di lavoratori ai quali è stato concesso il congedo parentale; indicare quanti lavoratori sono rientrati sul luogo di lavoro al termine del congedo parentale; Rif: GRI 401.3	Si	Si	Si	
	PE5	Indicare misure di “welfare aziendale” a favore di dipendenti assunti a tempo indeterminato e a tempo determinato. Rif: GRI 401-2	Descrivere le misure di welfare adottate; i voucher elargiti e se disponibile, la certificazione-audit “famiglia-lavoro”. Rif: GRI 401-2	Si	Si	Si	
	PE6	Descrivere le politiche aziendali volte a garantire la parità di trattamento retributivo di genere e la parità di valore del lavoro. Rif: GRI 405.2	Indicare il rapporto salariale tra la remunerazione base di lavoratori e lavoratrici per ogni categoria di lavoro. Rif: GRI 405.2	Si	Si	Si	
Diversità e diritti umani	PE7	Indicare strumenti e processi di "due diligence" inerenti ai diritti umani attraverso cui identificare, gestire e prevenire rischi esistenti o potenziali sulla loro violazione; specificare i meccanismi attraverso i quali i lavoratori e i fornitori possono segnalare eventuali abusi. Rif: GRI 412.1	Indicare la percentuale delle attività sulle quali l'azienda ha sviluppato meccanismi di valutazione dell'impatto sui diritti umani dei principali stakeholder aziendali. Rif: GRI 412.1	No	No	Si	

Area	Ambito	Disclosure	Indicatori	Applicabilità			SDGs
				Micro	Piccola	Media	
	PE8	Descrivere le tipologie di clausole contrattuali per garantire il rispetto dei diritti umani e gli accordi con imprese terze (fornitori, sub-contractor o altri partner) finalizzati al medesimo obiettivo. Rif: GRI 414.2	Indicare la percentuale e il numero totale di accordi significativi di investimento che includono le clausole sui diritti umani e che sono sottoposti ad una relativa valutazione (screening); il numero di fornitori selezionati tramite criteri minimi sociali; il numero di fornitori identificati come potenziali generatori di rischi sociali negativi effettivi o potenziali sui diritti umani dei propri lavoratori; gli impatti sociali effettivi o potenziali identificati lungo la catena di fornitura. Nel fornire queste informazioni indicare anche la sede legale di tali fornitori. Rif: GRI 414.2	NO	NO	Si	
	PE9	Descrivere la presenza di categorie protette e di situazioni di diversità (razza, nazionalità, ecc.); descrivere le azioni volontarie intraprese dall'azienda a favore della "non discriminazione", specificando, in particolare le azioni in favore delle donne (es.: formazione contro la violenza e la discriminazione), le azioni in favore delle minoranze (es.: introduzione di una seconda lingua di lavoro), le azioni per la tutela e l'integrazione delle categorie deboli e/o protette (es.: ex detenuti, diversamente abili). Rif: GRI 401.1	Indicare il numero di nuovi di lavoratori per sesso, razza e regione; indicare numero di donne in organico, specificando il numero (anche in percentuale) di donne con incarichi dirigenziali; numero (anche in percentuale) di immigrati in organico, specificando il numero di immigrati in organico, specificando il numero di immigrati con incarichi dirigenziali; numero di dipendenti in organico tra le categorie protette o deboli; eventuali azioni intraprese a favore della "non discriminazione". Rif: GRI 401.1	Si	Si	Si	

Area	Ambito	Disclosure	Indicatori	Applicabilità			SDGs	
				Micro	Piccola	Media		
Responsabilità verso i clienti	Qualità dei prodotti ed etichettatura	CL1	Descrivere le modalità di informazione relative ai prodotti/servizi con particolare attenzione al rispetto del principio di trasparenza nei confronti del consumatore; descrivere eventuali azioni sull'etichettatura dei prodotti offerti (con riferimento a conformità, sicurezza e integrità dei prodotti); descrivere eventuali azioni per accrescere la trasparenza contrattuale relativa ai servizi offerti. RIF. GRI 417.1	Percentuale di prodotti/servizi con adeguati requisiti informativi e, in particolare, indicare: origine dei componenti del prodotto o servizio; specificare se tali componenti hanno impatti sociali e ambientali; se contengono in modo chiaro sostanze nocive, oltre agli obblighi di legge; relative modalità di smaltimento; percentuale di prodotti/servizi valutati positivi al test di conformità ambientale e sociale; se sono presenti prodotti ecoLabel, o fair trade, o con etichette ecologiche. Rif: GRI 417.1	Si	Si	Si	 
			Indicare costi sostenuti annualmente in materia di informazione su salute e sicurezza dei prodotti.	Si	Si	Si		
		CL2	Descrivere eventuali certificazioni di qualità ottenute dall'azienda relativamente a prodotti/servizi offerti (certificazione IGT, Made in Italy, DOC, ecc.); descrivere eventuali standard di qualità applicati nella produzione (controlli qualità, biologico, Six Sigma, ecc.); indicare eventuali premi e riconoscimenti ottenuti (a livello sia nazionale sia internazionale) relativamente alla qualità dei prodotti/servizi offerti.	Percentuale delle attività dell'impresa (rispetto al volume d'affari) svolte nel territorio d'origine; stima eventuale del valore dei premi e dei riconoscimenti ottenuti (ritorno sul brand dell'azienda, valore monetario).	Si	Si	Si	
	Comunicazione	CL3	Descrivere i canali di comunicazione tra l'azienda e i consumatori/clienti e gli strumenti predisposti al fine di segnalare reclami o di esprimere la soddisfazione del cliente/consumatore; indicare le strutture (help desk o sportelli) di riferimento per i clienti/consumatori in relazione a prodotti/servizi offerti; descrivere il servizio di assistenza post-vendita. RIF. GRI 417-2	Dati quantitativi ottenuti tramite eventuali indagini svolte dall'impresa sulla customer satisfaction; percentuale di clienti fidelizzati (da più di tre anni). Rif: GRI 417-2	Si	Si	Si	 
CL4		Descrivere le politiche e le pratiche adottate in materia di marketing (incluse le attività di pubblicità e promozione e di comunicazione al cliente rispetto agli stili di consumo) che siano coerenti con una logica di dialogo e trasparenza nei confronti dei consumatori.	Costi sostenuti in campagne di marketing basate su logiche di dialogo e volte a diffondere consapevolezza e conoscenza della qualità dei prodotti/servizi offerti, del loro impatto ambientale e sociale e, più in generale, dell'importanza di un consumo consapevole	Si	Si	Si		

Area	Ambito	Disclosure	Indicatori	Applicabilità			SDGs
				Micro	Piccola	Media	
	CL5	Descrivere le politiche e gli strumenti volti a specificare al cliente/consumatore il corretto utilizzo e smaltimento di prodotti e imballaggi. Indicare le iniziative, gli accordi e le convenzioni di cooperazione con organizzazioni, istituzioni ed enti pubblici per aumentare la sicurezza o la qualità dell'offerta o per evitare pratiche commerciali sleali e/o di "greenwashing".	Indicare i costi sostenuti per sopportare la creazione di una campagna di sensibilizzazione pro-bono al consumo responsabile. In particolare indicare: periodo di svolgimento (se è stata svolta nei momenti di consumo più intensi come il periodo pre-natalizio/black friday); il settore merceologico al quale la campagna faceva riferimento (agroalimentare, tessile ecc); soggetti partner della campagna; canali di comunicazione utilizzati per la campagna.	No	Si	Si	    

Area	Ambito	Disclosure	Indicatori	Applicabilità			SDGs	
				Micro	Piccola	Media		
Fornitori e catena di fornitura	Catena del valore e fornitori locali	FR1	Descrivere la propria catena di fornitura, indicando: le tipologie di fornitori; la loro distribuzione/localizzazione geografica; il settore economico di appartenenza; quanto tali settori sono intensivi dal punto di vista lavorativo. Rif: GRI 102.9; GRI 204.1	Indicare il numero totale di fornitori e il numero stimato di lavoratori coinvolti nella propria catena di fornitura; il valore monetario corrisposto ai propri fornitori nell'ultimo anno di esercizio; la percentuale di investimenti sostenuti dall'azienda nell'acquisto di servizi/prodotti di imprenditori locali. Rif: GRI 102.9; GRI 204.1	Si	Si	Si	 
		FR2	Descrivere le procedure di assunzione di persone residenti nella/e sede/i dove si svolge prevalentemente l'attività. Rif: GRI 204.1	Indicare numero di dipendenti assunti nella/e comunità locale/i. Rif: GRI 204.1	Si	Si	Si	 
	Accreditamento, valutazione, monitoraggio e crescita dei propri fornitori	FR3	Descrivere la procurement policy (approvvigionamento e appalto) declinata nelle sue diverse fasi: determinazione dei criteri minimi di CSR per la qualificazione dei fornitori; determinazione delle procedure di identificazione dei fornitori in conformità alla normativa di riferimento; indicazione dei fornitori cui sono stati attribuite forniture o appalti (specificando a quali policy di CSR gli stessi aderiscano e quali strumenti di CSR adottino nella propria attività di valorizzazione economica (es.: codice etico, CR reporting, ecc.). Rif: GRI 204; GRI 308.1; GRI 414.1; GRI 414.2	Indicare la percentuale di fornitori risultati idonei nella fase di qualificazione del fornitore degli ultimi 3 anni; definire le dimensioni aziendali dei propri fornitori seguendo la classificazione micro-piccola e media impresa ed esprimere la percentuale degli stessi che sono in possesso dei requisiti di sostenibilità richiesti; indicare la percentuale di fornitori risultati non essere idonei ai controlli per il possesso dei requisiti minimi di sostenibilità negli ultimi 3 anni. Rif: GRI 204; GRI 308.1; GRI 414.1; GRI 414.2	No	No	Si	 
				Indicare il numero di eventi di formazione in tema di "catena di fornitura sostenibile" svolti per i propri fornitori negli ultimi 2 anni e il relativo tasso di partecipazione; indicare suddetta partecipazione seguendo la segmentazione dei fornitori per area geografica tra locali, europei ed internazionali.	Si	Si	Si	 
		FR4	Indicare le clausole contrattuali di CSR vigenti per i contratti di fornitura (es.: previsione e frequenza di una procedura di audit); descrivere la politica di vendor rating nella fase precontrattuale e/o contrattuale, specificando quali azioni siano intraprese dall'azienda nel caso di non compliance dei requisiti di sostenibilità dei propri fornitori.	No	Si	Si	 	
Risk assessment su tematiche di CSR	FR5	Indicare se e quali fornitori siano coinvolti attivamente nel processo di mappatura o analisi dei rischi o di processi di due diligence connessi a tematiche e criticità di CSR (es.: rischi di violazione dei diritti umani; rischi di non compliance alla normativa ambientale; rischi di contenzioso per liti in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro, rischi connessi alla disponibilità o al costo di approvvigionamento di materie prime e risorse energetiche, ecc.).	Indicare il processo di mappatura o analisi del rischio di violazione dei diritti umani o Due Diligence, effettuato da soggetti a monte o a valle della propria catena di fornitura; Rif: GRI 414.1; GRI 414.2	No	Si	Si	  	

Area	Ambito	Disclosure	Indicatori	Applicabilità			SDGs
				Micro	Piccola	Media	
Comunità locale e territorio	Mappatura degli stakeholder	CT1	Descrivere quali sono gli stakeholder rilevanti per l'azienda nel contesto territoriale di riferimento e il loro coinvolgimento nelle attività decisionali (es.: rapporti con la PA, con istituzioni politiche, con associazioni locali, con università, con centri di ricerca ed altri enti simili). Rif. GRI 102.40	Si	Si	Si	
	Impatti diretti	CT2	Indicare gli impatti economici e occupazionali generati da politiche di assunzione diretta di personale nella comunità locale o derivanti da investimenti, servizi ed erogazioni liberali erogati nel contesto territoriale di riferimento.	Si	Si	Si	
	Impatti indiretti	CT3	Indicare gli impatti indiretti, positivi e negativi, sulla comunità locale derivanti dagli investimenti e dai servizi offerti, specificando: la tipologia degli investimenti infrastrutturali sostenuti e dei servizi offerti e la natura degli investimenti sostenuti e dei servizi offerti. Rif: GRI 203.1	Si	Si	Si	
	Rapporti con organizzazioni, associazioni e iniziative di promozione socio-culturale e ambientale sul territorio	CT4	Indicare le associazioni di carattere sociale, benefico, culturale e ricreativo alle quali l'azienda aderisce, descrivendone le relative attività; descrivere le attività dell'azienda volte a sostenere, valorizzare e promuovere la cultura e l'arte locale e, più in generale, il patrimonio artistico-culturale e imprenditoriale della comunità locale.	Si	Si	Si	
	Rapporti con la PA e la comunità territoriale	CT5	Indicare gli accordi siglati con enti pubblici o privati o comunità locali per lo svolgimento di attività condivise, quali, ad esempio, partnership pubblico-private (PPP), iniziative di legalità, progetti di networking territoriali.	No	Si	Si	
	Comunicazione	CT6	Indicare le iniziative e gli strumenti di comunicazione specificamente rivolti alla comunità locale, specificando se all'interno dell'azienda esista un organo/ufficio preposto alla gestione e alla valutazione di attività e programmi volti al soddisfacimento dei bisogni degli stakeholder esterni del contesto territoriale di riferimento; indicare eventuali azioni di networking territoriale (innovazione, attrazione di talenti, ecc.), specificando eventuali riconoscimenti di eccellenza operativa ricevuti per lo sviluppo del territorio (es.: riconoscimenti di Camere di Commercio, associazioni di categoria, ecc.). Rif. GRI 413.1	NO	NO	Si	

ALLEGATO 3 – APPROCCIO ALLA RENDICONTAZIONE NON FINANZIARIA (d.lgs. 254/16)

La terza fase, che è certamente la più sfidante, consiste in un percorso di affiancamento alle medie imprese che già pubblichino un bilancio di sostenibilità. Tale fase è dedicata, quindi, solo a quelle imprese dotate di una certa maturità sul tema della rendicontazione aziendale e di un rilevante *commitment*, in termini di tempo e di risorse.

Esse possono, infatti, basandosi sul proprio bilancio di Sostenibilità, “rielaborarlo” volontariamente seguendo il contenuto dell’informativa prevista dal d.lgs 254/16 sulla non financial disclosure, obbligatorio per le aziende di grandi dimensioni ma solo volontario per le PMI. Si segnala nel merito che l’art. 7 del d.lgs. 254/16 prevede la possibilità di riconoscimento di una sorta di “attribuzione reputazionale” a quelle aziende che, pur non rientranti nell’ambito di applicazione del decreto, in quanto non sono né società quotate, né tanto meno banche, imprese di assicurazione, imprese finanziarie, società emittenti strumenti finanziari diffusi tra il pubblico, di grandi dimensioni, possono optare per la predisposizione di una dichiarazione non finanziaria conforme alle disposizioni del citato decreto.

Scopo di tale paragrafo, tuttavia, non è di fornire alle imprese uno strumento operativo per favorire una sorta di conformità normativa al decreto in oggetto, quanto, piuttosto, dotarle di una guida operativa che consenta di orientarle in maniera più puntuale rispetto all’informativa prevista dal d.lgs. 254/16.

Come precisato in precedenza, le disposizioni specifiche previste dall’art. 3 del d.lgs. 254/16 afferiscono ai seguenti temi:

- a) modello aziendale di gestione ed organizzazione dell’attività d’impresa, ivi inclusi i modelli di organizzazione e di gestione eventualmente adottati ai sensi dell’articolo 6, comma 1, lettera a), del d.lgs. 231/2011 (art. 3, comma 1, lett. a),
- b) le politiche praticate dall’impresa, comprese quelle di dovuta diligenza, i risultati conseguiti tramite di esse ed i relativi indicatori fondamentali di prestazione di carattere non finanziario (art. 3, comma 1, lett. b),
- c) i principali rischi e le modalità di gestione degli stessi, ivi incluse le modalità di gestione degli stessi, generati o subiti, connessi ai suddetti temi e che derivano dalle attività dell’impresa, dai suoi prodotti, servizi o rapporti commerciali, incluse, ove rilevanti, le catene di fornitura e subappalto (art. 3, comma 1, lett. c)
- d) l’utilizzo delle risorse energetiche distinguendo fra quelle prodotte da fonti rinnovabili e non rinnovabili e l’impiego di risorse idriche (art. 3, comma 2, lett. a),
- e) le emissioni di gas a effetto serra e le emissioni inquinanti in atmosfera (art. 3, comma 2, lett. b),
- f) l’impatto, ove possibile sulla base di ipotesi o scenari realistici anche a medio termine, sull’ambiente nonché sulla salute e la sicurezza, associato ai fattori di rischio di cui al comma 1, lettera c), o ad altri rilevanti fattori di rischio ambientale e sanitario gli aspetti sociali ed attinenti alla gestione del personale (art. 3, comma 2, lett. c),

- g) aspetti sociali e attinenti alla gestione del personale, incluse le azioni poste in essere per garantire la parità di genere, le misure volte ad attuare le convenzioni di organizzazioni internazionali e sovranazionali in materia, e le modalità con cui è realizzato il dialogo con le parti sociali (art. 3, comma 2, lett. d),
- h) il rispetto dei diritti umani, le misure adottate per prevenirne le violazioni, nonché le azioni poste in essere per impedire atteggiamenti ed azioni comunque discriminatori (art. 3, comma 2, lett. e),
- i) la lotta alla corruzione attiva e passiva, con indicazione degli strumenti a tal fine adottati (art.3, comma 2, lett. f).

Sulla base di tale classificazione è possibile, pertanto, giungere alla redazione di una tabella sinottica di raccordo che mette in relazione la *disclosure* non finanziaria riportata nelle 8 schede informative illustrate nel paragrafo precedente con le informazioni specifiche previste dal decreto.

Codifica	Disclosure PMI	Temi d.lgs. 254/16
GC1	Indicare il sistema di amministrazione e controllo adottato (sistema tradizionale, monistico, dualistico), specificando le funzioni attribuite ai diversi organi con particolare riguardo alle tematiche e ai processi inerenti alla CSR.	Modello aziendale di gestione ed organizzazione
GC2	Indicare la composizione e le attribuzioni dell'organo di gestione, fornendo specifiche informazioni sui seguenti aspetti: amministratori indipendenti; soci di minoranza nel Cda; componenti con deleghe operative, se il presidente del Cda ha deleghe operative.	
GC3	Indicare se nella governance è presente un organo di governo e controllo della CSR	
GC4	Indicare se nella struttura organizzativa è presente una funzione CSR	
GC5	Indicare se l'azienda possiede una missione e una strategia per iscritto di sostenibilità di breve, medio e lungo periodo per gestire gli impatti economici, sociali ed ambientali derivanti dalle proprie attività (es. Piano Operativo di Sostenibilità)	Politiche praticate
GC6	Fornire informazioni sul modello organizzativo dell'azienda ex d.lgs. 231/2001 (indicando eventualmente ove reperire il codice etico, il modello organizzativo e l'Organismo di vigilanza (OdV)	Modello aziendale di gestione ed organizzazione
GC7	Indicare se il proprio modello di business è stato rivisto prevedendo elementi di CSR e di economica circolare	
GC8	Indicare se l'azienda è in possesso dei requisiti del "Rating di legalità" dell'AGCM (livello avanzato anche senza limiti di fatturato minimo) specificando i requisiti di CSR eventualmente soddisfatti.	Politiche praticate
GC9	Indicare la presenza di procedure anticorruzione o del "Protocollo di legalità" Prefettura/Confindustria o di accordi con organizzazioni del "Terzo settore".	Lotta alla corruzione
GC10	Descrivere se l'azienda gestisce i propri rischi, così come previsto dal "principio prudenziale". Descrivere, eventualmente, i rischi finanziari e non finanziari gestiti dall'azienda	Principali rischi e modalità di gestione
GC11	Indicare le associazioni alle quali l'azienda aderisce.	
EC1	Rappresentare la produzione e la distribuzione del valore aggiunto per le diverse tipologie di stakeholder.	
EC2	Indicare se l'azienda partecipa a progetti di R&S, aventi ad oggetto la "sostenibilità" produttiva o socio/ambientale, finanziati da programmi comunitari, nazionali e regionali. 6	

EC3	Indicare se l'azienda ha stipulato accordi o partnership con altre PMI o appartiene a consorzi nel campo della CSR e dello sviluppo sostenibile.	Politiche praticate
EC4	Descrivere gli elementi di differenziazione riconducibile alla linea di prodotti o servizi ecosostenibili offerti.	
EC5	Indicare l'adesione dell'azienda a network internazionali e/o nazionali con funzione di advocacy; indicare la partecipazione dell'azienda ad eventi internazionali e/o nazionali in tema di imprenditoria innovativa e sostenibile.	
EC6	Indicare la propensione dell'azienda alle esportazioni, indicando, in particolare, gli Stati nei quali commercializza propri prodotti.	
EC7	Descrivere le attività sviluppate in ricerca e innovazione anche realizzate in maniera implicita (es.: innovazione organizzativa, sui processi operativi).	
EC8	Indicare se l'azienda investe risorse in prodotti inerenti al Sustainable and Responsible Investment (SRI) e/o presso Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, banche o SGR etiche, quali ad esempio quelle appartenenti alla Federazione Europea delle Banche Etiche ed Alternative (Febea) (es.: contratto di c/c, estratto, conto deposito titoli o altra documentazione bancaria)	Impatto sull'ambiente e sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro
CR1	Indicare il volume totale dei materiali utilizzati per produrre e per confezionare i servizi e prodotti primari, indicandone: i materiali non rinnovabili utilizzati; i materiali rinnovabili utilizzati.	
CR2	Indicare se nel modello di business sono previste forme di gestione comune dei prodotti tra utilizzatori per ridurre la produzione/acquisto di nuovi beni (contratto "pay-per-use" dove i prodotti non vengono acquistati ma utilizzati da uno o più utenti); indicare se sono state previste modalità volte al soddisfacimento di bisogni non ancora serviti da alcun prodotto/servizio).	
CR3	Indicare se, in luogo del bene/prodotto venduto, sia prevista anche l'offerta al cliente del servizio volto al soddisfacimento del suo bisogno da quel determinato prodotto (nei Paesi Bassi, alcune società offrono un servizio di affitto delle lavatrici ivi incluso il servizio di manutenzione e riparazione).	
CR4	Indicare se vi sono policy aziendali volte a minimizzare lo spreco di materiali mediante l'adozione di un approccio di riuso/rigenerazione/riciclo dei materiali o di alcuni componenti del prodotto (es.: sottoprodotti di qualità da destinare a filiere di recupero, riciclaggio, ecc.).	
GA1	Indicare le risorse energetiche utilizzate, distinguendo quelle provenienti da fonti rinnovabili e quelle provenienti da fonti non rinnovabili. Indicare se l'azienda ha installato sistemi intelligenti che consentano risparmi di acqua, energia e/o la riduzione delle emissioni dirette/indirette energetiche (quali, ad esempio, controllo dei livelli dei consumi, iniziative di audit energetiche, coibentazione edifici, mobilità sostenibile).	Utilizzo delle risorse energetiche ed idriche
GA2	Descrivere le azioni volte al contenimento e alla riduzione delle emissioni inquinanti e degli sversamenti.	Emissioni di gas effetto serra ed emissioni inquinanti
GA3	Descrivere le azioni volte a prevenire e/o ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti prodotti.	Impatto sull'ambiente e sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro
GA4	Descrivere la politica di gestione degli imballaggi e di riciclo dei materiali utilizzati per la produzione di beni/servizi.	Politiche praticate
GA5	Indicare i percorsi di formazione del personale sul risparmio energetico e sulla riduzione dei consumi e dell'impatto ambientale; indicare le azioni realizzate per supportare l'adozione, da parte dei dipendenti, di comportamenti sostenibili (es.: razionalizzazione degli spostamenti del personale; convenzioni con soggetti produttori di beni o servizi sostenibili, ecc).	
GA6	Indicare e descrivere le azioni a presidio della gestione	Impatto sull'ambiente e

	sostenibile del capitale naturale (es.: certificazioni ambientali, laboratori di sostenibilità ambientale, consulenze ambientali, ecc.).	sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro
GA7	Indicare e descrivere le iniziative rivolte alla tutela ambientale (es.: produzione o utilizzo di beni e servizi sostenibili o a basso impatto energetico), alla mitigazione degli impatti ambientali generati dalla produzione di beni/servizi (uso di materiali riciclati, bio-combustibili, bio-materiali, investimenti per la protezione dell'ambiente), dal trasporto di prodotti/materiali utilizzati per l'attività produttiva e dagli spostamenti del personale.	Politiche praticate
PE1	Descrivere le azioni ulteriori rispetto a quelle previste nella normativa vigente in materia di salute e sicurezza del lavoratore; descrivere eventuali sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro; descrivere le azioni previste dal programma di manutenzione per macchinari, impianti o parti di essi la cui usura o malfunzionamento possono dar luogo ad incidenti.	Impatto sull'ambiente e sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro
PE2	Descrivere le politiche occupazionali dell'azienda; in particolare, specificare il turnover (distinto per genere), la tipologia contrattuale dei dipendenti (distinta per genere); le politiche aziendali in materia di stage, apprendistato e di nuove assunzioni.	Aspetti sociali ed attinenti alla gestione del personale
PE3	Descrivere le politiche occupazionali dell'azienda; in particolare, specificare il turnover (distinto per genere), la tipologia contrattuale dei dipendenti (distinta per genere); le politiche aziendali in materia di stage, apprendistato e di nuove assunzioni.	
PE4	Indicare i corsi di formazione rivolti ai dipendenti, specificando quelli realizzati materie inerenti a SGSL; descrivere i risultati formativi conseguiti in termini di crescita professionale dei dipendenti.	
PE5	Descrivere eventuali corsi di formazione rivolti ai dipendenti e di formazione su SGSL; descrivere i risultati formativi conseguiti in termini di crescita professionale dei dipendenti.	
PE6	Indicare misure di "welfare aziendale" a favore di dipendenti.	
PE7	Descrivere le politiche di pari opportunità e le misure di conciliazione vita privata-lavoro; descrivere la politica di congedo parentale.	
PE8	Indicare misure di "welfare aziendale" a favore di dipendenti.	
PE9	Descrivere le politiche aziendali volte a garantire la parità di trattamento retributivo di genere e la parità di valore del lavoro.	Rispetto dei diritti umani
CL1	Descrivere le modalità di informazione relative ai prodotti/servizi con particolare attenzione al rispetto del principio di trasparenza nei confronti del consumatore; descrivere eventuali azioni sull'etichettatura dei prodotti	Principali rischi e modalità di gestione
	offerti (con riferimento a conformità, sicurezza e integrità dei prodotti); descrivere eventuali azioni per accrescere la trasparenza contrattuale relativa ai servizi offerti.	
CL2	Descrivere eventuali certificazioni di qualità ottenute dall'azienda relativamente a prodotti/servizi offerti (certificazione IGT, Made in Italy, DOC, ecc.); descrivere eventuali standard di qualità applicati nella produzione (controlli qualità, biologico, Six Sigma, ecc.); indicare eventuali premi e riconoscimenti ottenuti (a livello sia nazionale sia internazionale) relativamente alla qualità dei prodotti/servizi offerti.	
CL3	Descrivere eventuali certificazioni di qualità ottenute dall'azienda relativamente a prodotti/servizi offerti (certificazione IGT, Made in Italy, DOC, ecc.); descrivere eventuali standard di qualità applicati nella produzione (controlli qualità, biologico, Six Sigma, ecc.); indicare eventuali premi e riconoscimenti ottenuti (a livello sia nazionale sia internazionale) relativamente alla qualità dei prodotti/servizi offerti.	
CL4	Descrivere i canali di comunicazione tra l'azienda e i	

	consumatori/clienti e gli strumenti predisposti al fine di segnalare reclami o di esprimere la soddisfazione del cliente/consumatore; indicare le strutture (help desk o sportelli) di riferimento per i clienti/consumatori in relazione a prodotti/servizi offerti; descrivere il servizio di assistenza post-vendita.	
CL5	Descrivere le politiche e le pratiche adottate in materia di marketing (incluse le attività di pubblicità e promozione e di comunicazione al cliente rispetto agli stili di consumo) che siano coerenti con una logica di dialogo e trasparenza nei confronti dei consumatori.	
FR1	Descrivere la propria catena di fornitura, indicando: le tipologie di fornitori; la loro distribuzione/localizzazione geografica; il settore economico di appartenenza; quanto tali settori sono intensivi dal punto di vista lavorativo.	Principali rischi e modalità di gestione
FR2	Descrivere le procedure di assunzione di persone residenti nella/e sede/i dove si svolge prevalentemente l'attività.	
FR3	Descrivere la procurement policy (approvvigionamento e appalto) declinata nelle sue diverse fasi: determinazione dei criteri minimi di CSR per la qualificazione dei fornitori; determinazione delle procedure di identificazione dei fornitori in conformità alla normativa di riferimento; indicazione dei fornitori cui sono stati attribuite forniture o appalti (specificando a quali policy di CSR gli stessi aderiscano e quali strumenti di CSR adottino nella propria attività di valorizzazione economica (es.: codice etico, CR reporting, ecc.)).	
FR4	Indicare le clausole contrattuali di CSR vigenti per i contratti di fornitura (es.: previsione e frequenza di una procedura di audit); descrivere la politica di vendor rating nella fase precontrattuale e/o contrattuale, specificando quali azioni siano intraprese dall'azienda nel caso di non compliance dei requisiti di sostenibilità dei propri fornitori.	
FR5	Indicare le clausole contrattuali di CSR vigenti per i contratti di fornitura (es.: previsione e frequenza di una procedura di audit); descrivere la politica di vendor rating nella fase precontrattuale e/o contrattuale, specificando quali azioni siano intraprese dall'azienda nel caso di non compliance dei requisiti di sostenibilità dei propri fornitori.	
CT1	Descrivere quali sono gli stakeholder rilevanti per l'azienda nel contesto territoriale di riferimento e il loro coinvolgimento nelle attività decisionali (es.: rapporti con la PA, con istituzioni politiche, con associazioni locali, con università, con centri di ricerca ed altri enti similari).	Politiche praticate
CT2	Indicare gli impatti economici e occupazionali generati da politiche di assunzione diretta di personale nella comunità locale o derivanti da investimenti, servizi ed erogazioni liberali erogati nel contesto territoriale di riferimento.	
CT3	Indicare gli impatti indiretti, positivi e negativi, sulla comunità locale derivanti dagli investimenti e dai servizi offerti, specificando: la tipologia degli investimenti infrastrutturali sostenuti e dei servizi offerti e la natura degli investimenti sostenuti e dei servizi offerti	
CT4	Indicare le associazioni di carattere sociale, benefico, culturale e ricreativo alle quali l'azienda aderisce, descrivendone le relative attività; descrivere le attività dell'azienda volte a sostenere, valorizzare e promuovere la cultura e l'arte locale e, più in generale, il patrimonio artistico-culturale e imprenditoriale della comunità locale.	
CT5	Indicare gli accordi siglati con enti pubblici o privati o comunità locali per lo svolgimento di attività condivise, quali, ad esempio, partnership pubblico-private (PPP), iniziative di legalità, progetti di networking territoriali.	
CT6	Indicare le iniziative e gli strumenti di comunicazione specificamente rivolti alla comunità locale, specificando se all'interno dell'azienda esista un organo/ufficio preposto alla gestione e alla valutazione di attività e programmi volti al soddisfacimento dei bisogni degli stakeholder esterni del	

contesto territoriale di riferimento; indicare eventuali azioni di networking territoriale (innovazione, attrazione di talenti, ecc.), specificando eventuali riconoscimenti di eccellenza operativa ricevuti per lo sviluppo del territorio (es.: riconoscimenti di Camere di Commercio, associazioni di categoria, ecc.).

Fonti di approfondimento

ASVIS (2018), L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il rapporto ASVIS

2018 ASVIS (2019), l'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

EY -DNV.GL, Seize the change. Integrare la sostenibilità nel core

business Atlante Italiano Economia Circolare, Indicatori economia

circolare Cerved (2018), Rapporto Cerved PMI 2018

Commissione Europea (2018), Piano d'azione della Commissione Europea per finanziare la crescita sostenibile

CSR Lab Confindustria (2010), Indicatori di sostenibilità per le

PMI GBS (2019), Gli SDG nei report delle imprese italiane

GRI (2018) - Raccolta consolidata dei GRI Sustainability Reporting Standards
2018

GRI - United Nations Global Compact (2017), A Practical Guide to Defining Priorities and

Reporting GRI - United Nations Global Compact (2017), An Analysis of the Goals and Targets GRI

(2016), Consolidated set of gri sustainability reporting standards

IIRC (2017), International <IR> Framework Implementation Feedback. Summary

Report Ministero dell'ambiente (2018), Economia circolare ed uso efficiente delle

risorse Punto Italiano di Contatto Nazionale (PCN), Indicatori RSI

ISTAT, Rapporto SDGS 2019: informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia